

Mark Turner il nuovo sax dal cuore antico

Lunedì prossimo a Bari per Notti di Stelle
con il trombettista Ambrose Akinmusire

di UGO SBISA

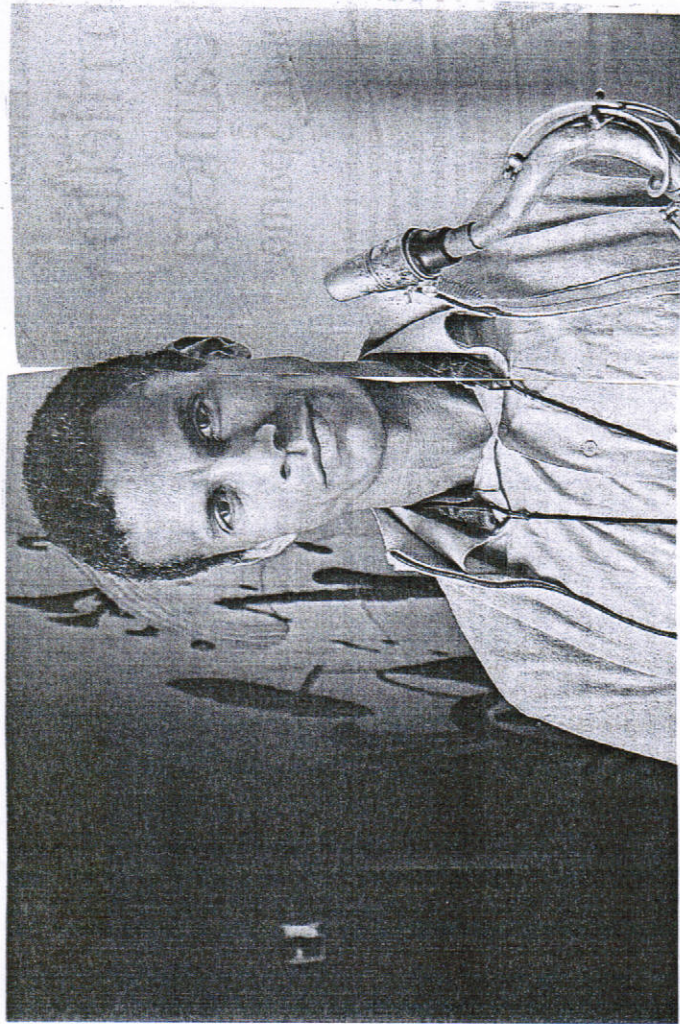
Strano mondo quello del jazz, anche al di là dell'Oceano: s'interroga su bizantine questioni terminologiche (leggete BAM...), cerca col lanternino nuovi profeti, ma poi continua ad accettare che a cinquant'anni si possa essere ancora annoverati tra i «nuovi talenti» o, se preferite, tra i talenti del «nuovo jazz». È, tra i tanti, il caso di **Mark Turner**, appunto cinquantenne sassofonista dell'Ohio che lunedì prossimo, 23 marzo, concluderà allo Showville l'edizione «numero zero» delle Notti di Stelle Winter della Camerata. Ci è voluta una etichetta europea, la ECM del tedesco

Manfred Eicher, perché potesse tornare a incidere un album da leader, *Late of Heaven*, dopo una pausa durata circa dieci anni. Una vicenda singolare per un sassofonista che non solo è tra i solisti più interessanti emersi nel jazz afroamericano del Terzo millennio, ma che ha anche il merito di aver scelto tra i propri modelli di riferimento, oltre al

«solito» John Coltrane, anche il neglecto **Warne Marsh**, il tenorista bianco che, insieme con **Lee Konitz**, fu tra le voci più personali e avvincenti di quella costola del cosiddetto cool jazz venutosi a creare intorno alla



figura quasi sciamanica del pianista **Lennie Tristano**. Improvvisatore coraggioso e raffinato, solista sempre estremamente attento alla cura della melodia, Turner sarà in concerto a Bari con un gruppo che ha tra l'altro, il merito di portare per la prima volta nel capoluogo il trentaduenne trombettista californiano **Ambrose Akinmusire**.



50 ANNI
Sopra **Mark Turner**
originario dell'Ohio
A sinistra il trentaduenne **Ambrose Akinmusire**

ritmica con **Joe Martin** al basso e **Marcus Gilmore** alla batteria; in altre parole un *pianoless quartet*, perché Turner sostiene che l'assenza del pianoforte rende la musica più libera armonicamente.

Dopo questo appuntamento, le «Notti» rinviano gli appassionati all'estate, sia pure con qualche nube che si addensa all'orizzonte. Reperire risorse, almeno dagli enti locali, diventa un'impresa sempre più difficile e, non esistendo più la Provincia - che delle Notti è sempre stata uno storico sponsor - la situazione si complica. Quasi un paradosso se si considera che proprio quest'anno il ministro **franceschini** ha aggiunto al Fus un apposito fondo a favore del jazz. Serve quindi attrezzarsi diversamente e... creativamente per garantire futuro a una manifestazione ormai storica. Chi orchestra la stazione ormai storica, come sempre, profonde energie e ormai si accolla rischi sempre più grandi. La palla passa adesso agli interlocutori istituzionali.

ha scelto, fra i tanti, un modello che la dice lunga sulle sue attitudini: il trombettista **Booker Little**. Ma ovviamente, come Turner, quando suona «parla la lingua» della musica dei nostri giorni, senza rifugiarsi dalle con-taminazioni più intelligenti.

Nel concerto allo Showville, questa front line di tutto rispetto sarà sostenuta da una sezione